

flash

TENNIS

L'Italia batte il Portogallo (4-1) ed evita la retrocessione

L'Italia chiude 4-1 il confronto col Portogallo per salvarsi dalla serie C di Coppa Davis. Un risultato ottenuto non senza qualche difficoltà e paura iniziale, dopo lo 0-1 con la sconfitta dell'esordiente Stefano Galvani, battuto per tre set a zero dal lusitano Bernardo Mota. Ieri Galvani si è preso la rivincita con Tiago Godinho, giocando con la certezza della salvezza italiana in tasca, garantita da Davide Sanguinetti, il primo a scendere sul tappeto veloce del Palagolfo di Follonica questo pomeriggio e a segnare il 3-1 decisivo, sconfiggendo proprio Mota.



TENNIS/2

Davis, la finale Francia-Russia Battuti Usa e Argentina

Battendo rispettivamente Stati Uniti e Argentina, con il punteggio di 3 a 2, Francia e Russia hanno guadagnato l'accesso alla finale di Coppa Davis, in programma in Francia dal 29 novembre al primo dicembre. Per i francesi sarà la seconda finale consecutiva. Entrambe le squadre giocavano in casa, e avevano aperto la sfida con i loro avversari vincendo i primi due singolari, per poi perdere il doppio. Decisivi gli ultimi singolari, in particolare i transalpini devono ringraziare Grosjean e i russi Safin.

TENNIS/3

La "terribile" Serena Williams si aggiudica il Torneo di Tokio

Il momento d'oro di Serena Williams. La tennista americana, a quindici giorni dal successo negli Us Open, dimostra di passare un momento di forma splendida aggiudicandosi anche il Torneo di Tokio, battendo la belga Kim Clijster 2-6, 6-3, 6-3. Il torneo, valido per il circuito WTA, era dotato di un montepremi di 585.000 dollari. Per la numero uno mondiale è la seconda vittoria a Tokio. Williams si era infatti aggiudicata il trofeo nel 2000. Ora prossimo obiettivo gli Open d'Australia, unico trofeo mancante alla "piccola" Williams.

VELA

Agli Stati Uniti la Sardinia Cup Seconda piazza per Italy Yellow

Lo squadrone Usa formato dal Farr 40 One Design Bambakou e da QQ7-Profit ha vinto l'edizione 2002 della Sardinia Cup e si porta a casa dopo oltre 20 anni il prestigioso trofeo. Al secondo posto, grazie alle due vittorie conquistate ieri, il team italiano Italy Yellow, con Alberto Signorini nei Farr 40 e Gabriele Benussi negli Ims, entrambi per Giacomelli Sport. Terzo piazzamento per la squadra North Sea, composta da Nela e Mean Machine, dominatrice della fase iniziale di questo campionato del mondo a squadre per nazioni.

Nel canestro non ci sono più i soliti noti

Prima giornata: bene Treviso, Siena e le metropoli, barcolla subito l'ex regina Bologna

Salvatore Maria Righi

La prima giornata del campionato di basket sembra la stagione in bonai. Almeno a leggere l'almanacco delle previsioni, molto meno preciso peraltro di Barbanera. Treviso domina, Siena comanda, Bologna rantola, Cantù e Livorno guidano la provincia e le metropoli fanno un passo avanti dal frigo dell'anonimato.

In miniatura, insomma, tutto quello che avrebbero voluto sapere i lettori del giallo numero 81, il campionato che è partito con l'anticipo tra Pesaro e Siena. Pesaro è all'anno zero, il Monte Paschi un bolide che vuole correre le volate di primavera. Al Bpa Palas un debutto sul velluto per i biancoverdi. La fotografia della partita nel duello tra gli omoni d'area: 18 punti e 15 rimbalzi per Chia-cig, ormai centro dominante, zero punti e tre per il danese Christoffersen, il pivot che dovrebbe far dimenticare Joe Blair. Se continua così, farà rimpiangere anche Maggioni, il bambino mai diventato grande in biancorosso. E che ora, tra parentesi, gioca per Ataman e si è già preso quindi una rivincita.

Un rullo biancoverde sul tappeto biancoverde: Treviso è partita in quinta asfaltando Avellino (95-70). I campioni d'Italia sono dell'idea che è meglio mettere subito i puntini sulle "i", evidentemente. La mano di Messina, o se preferite l'eredità di D'Antoni, in una spruzzata di cifre. La Benetton ha mandato a refero nove giocatori, ha recuperato 26 palloni (12 Avellino) e ha fatto percorso netto dalla lunetta (14/14 ai liberi): significa che c'è cemento, mestiere e nervi (già) saldi. A Genova, del resto, quelli della Marca non hanno preso la Supercoppa. L'hanno afferrata.

Continua invece a sfuggire quale faccia avrà Bologna. Di certo la regina dei canestri pare destinata ad un lungo periodo sul lettino dell'estetista, a cercare di restaurare un'immagine ormai sfocata. La Virtus se non altro ha bevuto un brodino, superando per mezzo canestro la Viola che nell'ultimo quarto ha quasi dato il colpo di grazia alla partita (70-69). Un equilibrio che per le V nere significa soprattutto uno dei peggiori debutti dell'epoca recente. Migliore in campo ancora una volta Charlie Bell (18 punti), che continua a reggere da solo il peso della Virtus. In più, il Palamalaguti era «pieno per metà», come da nota di agenzia. Era da quando Nuvolari teneva il volante in mano che le V nere non facevano il pieneone, per dare un'idea. Sulla creatura di Tanjevic soffiava un'aria pesante, nonostante la proverbiale dialettica del santone slavo riesca spesso a far passare l'aceto per vino. Non meno kafkiana la situazione della Skipper, battuta a Trieste (103-90) nonostante una piccola rimonta nel finale. Come da pronostici, la Effe è una macchina da canestri che

Nuoto, mondiali di fondo Oggi in acqua Baldini e Viola Valli

Nelle acque cristalline di Sharm El Sheikh con un clima più da vacanza che da gara per confermarsi i più forti al mondo. Comincia oggi per gli azzurri del nuoto di fondo l'avventura mondiale. L'Italia si presenta all'appuntamento con le sue carte migliori, primi fra tutti i campioni del mondo di Fukuoka Luca Baldini e Viola Valli. Saranno proprio loro due questa mattina a dare il via alla competizione per la gara dei 5 km. Una distanza in cui ancora una volta i due azzurri saranno gli atleti da battere. Un appuntamento, quello di Sharm, che Baldini, oro mondiale nel 2001 ed europeo a Berlino lo scorso luglio, non vuole certo fallire, anche se alla vigilia della prova d'apertura dà il via ad una polemica contestando un'organizzazione troppo "turistica". «È una situazione un po' particolare - dice il finanziere di Messina - questo è un posto splendido per le vacanze, ma non per una competizione di livello internazionale. Non abbiamo nemmeno una piscina da 50 m per gli allenamenti e se si vuol far crescere questo sport non mi sembra la strada giusta...».

crea gioco e segna. Il problema è, però, che allo stesso modo lascia giocare e segnare. Prendere 103 punti dalla Pallacanestro Trieste, non dai Lakers, significa che probabilmente la difesa non è proprio rocciosa. Non solo. La Fortitudo è riuscita a perdere tirando con medie strepitose (26/37 da 2 e 20/22 ai liberi), anche se ha dilapidato 22 palloni (Pozzeco 18 punti). Nonostante il buon campionato, insomma, affiorano già le distonie dell'anno scorso. Con un aggravante: ieri la Skipper aveva 7 giocatori più Fultz e Mancinelli. Organico ridotto all'osso, insomma. Arriverà un mezzo lungo e mancava il ceko Barton, va bene, ma è un roster limato all'osso. Più che un ridimensionamento delle spese, un taglio boliviano al bilancio.

Roma e Milano, invece, promettono di smettere i panni dei materassi blasfonati. La Virtus è passata a Varese (73-77). Milano non ha avuto problemi a Roseto (69-82). Il basket ha bisogno delle metropoli, oltre che di tutto il resto.



L'arrivo vittorioso degli italiani Elia Luini e Leonardo Pettinari

Julio Munoz /Ap

Canottaggio, ora l'Italia è in voga

SIVIGLIA Medagliere da record per l'Italia del canottaggio ai mondiali di Siviglia. La spedizione in Spagna, con ben 15 imbarcazioni azzurre nelle finali, ci regala un bottino conclusivo di 3 ori, 4 argenti e 3 bronzi. Usciamo dalla rassegna andalusa come una superpotenza del remo, alle spalle di una Germania tornata prepotente. E, per tornare ai numeri, con questa edizione 2002 l'Italia migliora il precedente di Colonia '98, che si era chiuso con 9 allori.

Ieri, nell'ultima giornata, gran prova del doppio pesi leggeri con Elia Luini e Leonardo Pettinari. Sul Guadalquivir va in scena l'ennesimo duello con i polacchi Sycz e Kucharski. Ma gli italiani volano subito al comando e poi controllano la reazione degli olimpionici: alla fine il tempo è da primato del mondo, 6'10"80. Seconda si piazza la Polonia, terza la Danimarca. Entusiasti i due azzurri. Per Pettinari, che sale sul podio con in braccio il fiogletto Matteo, «questo successo costringerà qualcuno a ricredersi sui nostri meriti. Siamo forti e possiamo ancora mi-

gliorare. Ora puntiamo all'Olimpiade di Atene».

Altro oro per Emanuele Federici, Daniele Gilardoni, Luca Moncada e Filippo Mannucci, primi nel 4 di coppia pesi leggeri: per loro partenza a razzo e ritmo insostenibile per tutte le altre imbarcazioni, solo un po' d'affanno nel finale che comunque è d'oro. «Tutto come previsto - dice il capovoga Mannucci - Ero convinto della nostra possibilità, l'unica cosa che ci poteva fermare era non essere noi stessi».

Poi due argenti. Quello strappato da Carlo Gaddi (che a 40 anni conquista l'11ª medaglia iridata in carriera) e Franco Sancassani nel 2 senza pesi leggeri lascia un po' d'amaro in bocca. «Siamo andati fortissimi - dice Sancassani - superando il tempo che fino a prima della gara era il primato mondiale. Ma non è bastato, i cileni hanno fatto ancora meglio. Ci siamo giocati la gara alla partenza». «Il rimpianto è grosso - conclude Gaddi - È andata come nel '98, allora fu la Francia a superarci, questa volta il Cile, di fronte al

quale ci leviamo il cappello». Fanno secondi anche Lorenzo Bertini, Catello Amarante, Salvatore Amirano e Bruno Mascarenhas nel 4 senza pesi leggeri (titolo ai danesi, bronzo al Canada).

Completa la giornata il bronzo nel 4 di coppia senior con Mattia Righetti, Marco Ragazzi, Rossano Galtarossa e Simone Raineri.

Sempre nelle finali di ieri, sfiorano il podio il 4 con, quarto dopo aver condotto per più di metà gara, l'8 senior, quinto posto finale, e il 4 di coppia femminile, sesto.

Sabato c'erano state altre 5 medaglie azzurre. Titolo iridata per l'8 pesi leggeri con Pasqualini, Grande, Paniccia, Fraquelli, Moriconi, Del Gaudio, Lodigiani, Scala e Di Palma (timoniere). 2 medaglie d'argento per il singolo pesi leggeri di Stefano Basalini e per il due di coppia di Agostino Abbagnale e Franco Barra, e bronzo per il doppio femminile di Elisabetta Scarscassi e Gabriella Bascelli e per il 4 senza di Carlo e Niccolò Mornati, Lorenzo Carbone e Raffaello Leonardo.

l'abecedario

Le parole chiave nel successo di Vale

Segue da pagina 13

N come "Nessuno come Valentino" È la frase ricorrente di Jeremy Burgess il tecnico australiano che dal 2000 è al fianco del campione di Tavullia. I caratteri sono diversi ma successi e confronti accesi hanno forgiato il formidabile tandem.

O come ospedale di Nottingham È il luogo che Valentino vorrebbe cancellare dalla memoria perché evoca la caduta nelle prove del gran premio d'Inghilterra e il conseguente ricovero. Rintronato per due giorni, Rossi è riuscito comunque a vincere.

P come Papà Graziano Un rapporto speciale fra due personaggi particolari scandito da provocazioni e sguardi fugaci ma significativi a bordo pista.

Q come Quarantasei È il numero magico del campione del mondo che simboleggia ormai tutta la vita del pilota.

R come Residenza a Londra Un po' per gioco e un po' per motivi organizzativi e fiscali Rossi ha preso la residenza nella capitale inglese, nella zona di Piccadilly Circus. Un appartamento che viene spesso condiviso con gli amici per cacciare lo stress del motomondiale.

S come Salucci Alessio detto "Uccio" È l'amico del cuore di Valentino, quello col quale viaggia in camper per arrivare sui circuiti europei. Con lui divide gioie e problemi.

T come Tavullia È su questo cocuzzolo al confine fra Marche e Romagna che Rossi si rigenera dopo le gare. Nessuno degli abitanti lo assilla. Qui fa lunghe dormite, passeggiata in centro e visite al frequentatissimo Fans Club.

U come Ukawa Il giapponese è un compagno di squadra troppo fragile per confrontarsi con Valentino. Passa quasi inosservato.

V come Vitali Maurizio Ex pilota del motomondiale, è una persona-chiave nel pianeta Rossi. È quello che si occupa del casco, realizzando tutti i disegni e i simboli usciti dalla fantasia maniacale di Valentino.

Z come Zingarate Oltre alle spedizioni alla cava, il campione del mondo quando è a casa gioca a calcio con gli amici, frequenta il ristorante Azzurra e la discoteca Pepe Nero di Riccione. Uno dei tragitti più amati è la panoramica Gabicce Monte-Pesaro, magari con sosta a Fiorenzuola di Focara per assistere al sorgere del sole sull'Adriatico.

Walter Guagneli

Giuseppe Prisco, Pazzo per l'Inter a cura di Giuseppe Baiocchi Baldini & Castoldi pp. 144, euro 9,30

Dedichiamo la rubrica di questa settimana tutta agli interisti. Il primo libro è una lunga intervista di Giuseppe Baiocchi a Giuseppe Prisco. Nato a Milano da padre napoletano e da madre milanese, avvocato dal 1946 e presidente dell'Ordine di Milano dal 1967 al 1982, Prisco racconta di essere stato tifoso nerazzurro dall'età di 8 anni. Entrato nel Consiglio dell'Inter nel 1950, dal 1963 ha ricoperto ininterrottamente la carica di vicepresidente della società per quasi quarant'anni, fino alla sua scomparsa, avvenuta nel dicembre del 2001 all'età di 80 anni. Il volume ne ripercorre la vita e la militanza calcistica. È la storia di un grande amore, tra un avvocato e l'Inter. Scrive con ironia e affetto il milanista Oreste Del Bu-

Prisco e l'odio «oggettivo» per il Milan

Roberto Carnero

no nella prefazione: «Prisco rappresenta il vero interista. Uomo di grandi virtù, nella passione sportiva diventa il peggio del peggio». Gino & Michele, direttori della collana in cui è compreso il libro, hanno selezionato le migliori battute di Prisco, frasi che fanno sorridere gli interisti e storcere il naso ai milanisti: «Un pronostico su Ascoli-Milan? Non saprei, non seguì il calcio mi-



No Milan Tommaso Pellizzari Limina pp.140, euro 12,39

Con questa «guida teorica e pratica all'antimilanismo (per interisti ma non solo)», Tommaso Pellizzari, giovane e brillante giornalista milanese, ma di certo non milanista, ci spiega come tifare significhi non solo sostenere una squa-

dra, ma anche, con la stessa passione, dare contro alla squadra avversaria.

Ciò succede chiaramente nelle città in cui ci sono due squadre forti, come Milano, Torino, Roma e Genova, ma in realtà accade dappertutto nel Paese, fin nei centri più piccoli, dove le rivalità locali possono essere ancora più estremizzate.

Pellizzari racconta questa fac-

cia meno nobile della tifoseria calcistica. Nella fattispecie elenca i dieci milanisti più detestati, i dieci interisti più amati, le gioie che il Milan ha involontariamente regalato agli interisti.

Il gran finale è occupato da Berlusconi. Perché gli interisti dovrebbero amare l'attuale Presidente del Consiglio (o almeno provarci)? Perché avendo comprato il Milan e usato il calcio come un'importante arma mediatica anche in chiave di propaganda politica, è riuscito a rendere i rossoneri invisibili anche ai non interisti: «Se prima di Berlusconi il Milan era "soggettivamente" odioso (ovvero, era odioso a noi interisti e a qualcun altro sparso in giro per l'Italia), grazie al presidenzialismo riesce ad essere odioso "oggettivamente": cioè indipendentemente dalla squadra per la quale si tifa».

Quando si dice la forza del paradosso...